

FAMEJA

ALPINA

ASS. NAZ. ALPINI

"tute le montagne xe Grappa, tuta l'acqua xe Piave."

PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

Sig.
GALLINA LUCILIO
Via Vitt. Emanuele III
(Treviso) MASER

ANNO IX - GIUGNO 1962
Gratis ai Soci — Sostenitori L. 500

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV
— TRIMESTRALE N. 2 —

Redazione e Amministrazione: A.N.A. Treviso
Via Inferiore, 20 - Tel. 23.2.05 - C. C. P. 9/4981

“PENNE MOZZE” RITORNATE L'Assemblea dei Delegati dei nostri Gruppi

La terra del Grappa, del Montello e del Piave accoglie nel suo grembo figli diletti, che alla Patria donarono generosamente la vita

Dalla penisola balcanica sono arrivati nel territorio della nostra sezione, durante lo scorso mese di maggio, i resti gloriosi di 37 Caduti; di questi, 28 erano Alpini.

Con la «tradotta dei Morti», Essi sono ritornati dai lontani fronti di guerra dell'Albania, della Grecia, della Jugoslavia. Ovunque accolti dall'amorosa attesa di genitori, di spose, di figli, di congiunti.

Sono stati accompagnati alla ultima dimora dai familiari, da autorità e popolo, dai compagni d'armi — i più fortunati, quelli ritornati con la «tradotta dei vivi» — ed anche dai giovani Alpini che sono venuti ad ingrossare le nostre file ed a prendere il posto degli scomparsi perchè la nostra grande famiglia verde viva nel tempo.

Li ricordiamo qui tutti assieme. Intendiamo così accomunare idealmente in un unico abbraccio fraterno, coi Caduti di ogni guerra, le nostre «Penne mozze» che nel mese di maggio — il dolce mese della Madre celeste — hanno fatto ritorno alla Madre terrena, l'Italia, per la quale diedero la giovane vita senza nulla chiedere, solo obbedendo da bravi soldati ed eroici Alpini.

Essi sono:

di ALTIVOLE

Artigliere da montagna **Ferruccio Baldisser**, classe 1915, 5° Artiglieria da montagna, caduto sul fronte greco-albanese il 7 marzo 1941, i cui genitori piangono anche un altro figlio disperso in Russia;

di ARCADE

Alpino **Antonio Amadio**, classe 1916, 7° Alpini, caduto a Miljeno (Jugoslavia) il 6 maggio 1942;

di BIADENE

Caporale degli Alpini **Angelo Sartor**, classe 1915, 7° Alpini, battaglione «Feltre», caduto sul Tomori (Albania) il 29 gennaio 1941;

di CAERANO SAN MARCO

Alpino **Evaristo Pellizzari**, classe 1918, 7° Alpini, battaglione «Feltre», caduto sul Tomori (Albania) il 27 dicembre 1940;

di CASTELLI DI MONFUMO

Alpino **Vittorio De Paoli**, classe 1915, 7° Alpini, caduto a Tepeleli (Albania) il 13 febbraio 1941;

di CORNUDA

Alpino **Eugenio Zanella**, classe 1915, 7° Alpini, caduto a Tepeleli (Albania) il 1° marzo 1941;

di COSTE DI MASER

Artigliere da montagna **Renzo Ganeo**, classe 1916, 5° Artiglieria da montagna, caduto a Plevlja (Jugoslavia) il 1° dicembre 1941;

di **CRESPIGNAGA DI MASER** Alpino **Rino Dussin**, classe 1921, 7° Alpini, caduto a Prijepolje (Jugoslavia) il 3 agosto 1942;

di

CROCETTA DEL MONTELLO Alpino **Gino Bottega**, classe 1920, 7° Alpini, battaglione «Belluno», caduto a Plevlja (Jugoslavia) il 1° dicembre 1941;

Alpino **Aldo Camilli**, classe 1918, 7° Alpini, deceduto nell'ospedale da campo n. 481, in Albania, il 31 marzo 1941;

di MONTEBELLUNA

Alpino **Riccardo Bandiera**, classe 1917, 7° Alpini, battaglione «Cadore», caduto a Ceravoda (Albania) il 20 dicembre 1940;

Alpino **Valentino Bonetto**, classe 1911, 7° Alpini, battaglione «Feltre», caduto a Miljeno (Jugoslavia) il 6 maggio 1942;

Alpino **Pietro Cima**, classe 1920, 7° Alpini, battaglione «Feltre», caduto sul Mali Spadarit (Albania) il 10 marzo 1941;

di NERVESA

DELLA BATTAGLIA

Alpino **Mario Antonio Marian**, classe 1909, 7° Alpini, battaglione «Feltre», caduto sul Mali Spadarit (Albania) il 10 marzo 1941;

di ODERZO

Alpino **Marcello Carpenè**, classe 1915, 7° Alpini, battaglione «Belluno», caduto a quota Bozuchi Spadont (Albania) il 9 marzo 1941;

di ONIGO

Caporale maggiore degli Alpini **Luigi Covolan**, classe 1921, 7° Alpini, deceduto a Priboj (Jugoslavia), nell'ospedale da campo n. 642, il 1° giugno 1942;

Alpino **Daniele Giovanni Daniel**, classe 1918, 8° Alpini, deceduto nell'ospedale da campo n. 427, in Albania, il 14 marzo 1941;

di PREGANZIOL

Sergente maggiore degli Alpini **Mario Bertuol**, classe 1918, 8° Alpini, battaglione «Val Natisone», caduto a Prijepolje (Jugoslavia) nella notte di Natale 1941, decorato di medaglia di argento al valor militare «alla memoria»;

di RESANA

Artigliere da montagna **Leone Rossetto**, classe 1915, 1° Artiglieria da montagna, caduto a

Plevlja (Jugoslavia) il 19 novembre 1943;

di **SAN BIAGIO DI CALLALTA** Artigliere da montagna **Giulio Zambon**, classe 1916, 5° Artiglieria da montagna, caduto a Prijepolje (Jugoslavia) l'8 marzo 1942;

di SIGNORESSA

Alpino **Sigifrido Lavelli**, classe 1909, 7° Alpini, caduto a Rikavce (Jugoslavia) il 1° dicembre 1941;

Alpino **Iseo Grando**, classe 1909, 7° Alpini, battaglione «Feltre», caduto sul Mali Spadarit (Albania) il 10 marzo 1941;

di TREVIGNANO

Artigliere da montagna **Giordano Terzariol**, classe 1917, 5° Artiglieria da montagna, caduto sul fronte greco-albanese il 7 marzo 1941;

di TREVISO

Alpino **Antonio Ceolin**, classe 1912, 7° Alpini, battaglione «Cadore», caduto a Plevlja (Jugoslavia) il 15 aprile 1942;

Sottotenente degli Alpini **Bruno Sartori**, classe 1920, 8° Alpini, battaglione «Val Tagliamento», caduto sul Mali Topojanit (Albania) il 2 gennaio 1941, medaglia di bronzo al valor militare, dottore «honoris causa»;

di VILLORBA

Alpino **Mamante Biscaro**, classe 1912, 7° Alpini, caduto a Prijepolje (Jugoslavia) il 27 dicembre 1941;

Artigliere da montagna **Florentino D'Arise**, classe 1915, 3° Artiglieria da montagna, gruppo «Val Tagliamento», deceduto a Sinanaj (Albania), in ospedale da campo, il 26 febbraio 1941;

di **VOLPAGO DEL MONTELLO** Sergente degli Alpini **Antonio Cleri**, classe 1917, 11° Alpini, battaglione «Trento», caduto sul fronte greco-albanese il 24 febbraio 1941.

Ricordiamo, infine, che sono state onorate e tumulate nella terra natale altre due salme gloriose:

a MOGLIANO VENETO,

in precedenza, quella dell'Artigliere da montagna **Silvio Albanese**, classe 1913, 3° Artiglieria da montagna, caduto a Cattaro (Jugoslavia) il 3 maggio 1943;

a SPRESIANO

quella trasportata da Ferrara, ove Egli cadde nel 1944, dell'Alpino **Mario Piazza**, classe 1924, 7° Alpini.

MAN

Domenica 20 maggio si è riunita a Treviso l'assemblea sezionale, costituita dai delegati dei gruppi (un delegato ogni venti soci o frazione superiore a dieci, secondo la norma applicata negli anni precedenti e confermata dal «regolamento sezionale» di cui diremo dopo).

Erano presenti o rappresentati 130 delegati.

Verificati da parte dei membri uscenti della giunta di scrutinio avv. Marco Cervellini e avv. Vittorino Francesconi i poteri degli intervenuti, l'assemblea ha eletto proprio presidente il rag. cav. Virgilio Possamai, segretario il dott. Antonio Perissinotto e scrutatori Beppino Callegher, il rag. Franco Riva e il rag. Franco Trinca.

Ha preso poi la parola, per la relazione annuale, il presidente uscente della sezione rag. Bruno Manfren. Egli ha ricordato anzitutto i Caduti le cui spoglie gloriose erano ritornate in quei giorni o stavano per ritornare alla terra natale; ha ricordato pure gli altri Caduti di ogni guerra e, per tutti i soci scomparsi dopo la precedente assemblea, il generale Gino Piazza, Presidente onorario della sezione. Tutti i presenti erano in piedi. E' seguito un minuto di silenzio.

Il rag. Manfren ha continuato elencando le principali manifestazioni cui ha partecipato la sezione o che questa ha promosso, d'intesa coi gruppi, successivamente all'assemblea dello scorso anno, cioè:

1961

18 giugno, a Ponte della Priula, inaugurazione del Tempio ai Caduti del Piave; 25 giugno, a Treviso, onoranze alle salme di 24 Caduti; 2 luglio, cerimonia della «lampada della fraternità» a Nervesa della Battaglia; 27 agosto, gita al rifugio Nuvolau; 17 settembre, manifestazione alpina a Pieve di Soligo; 1° ottobre, inaugurazione del gagliardetto del gruppo di Casale sul Sile; 3 ottobre, a Treviso, onoranze alle salme di Caduti; 15 ottobre, inaugurazione del gagliardetto del gruppo di S. Biagio di Callalta; 29 ottobre, inaugurazione del gagliardetto del gruppo di Montebelluna; 4 novembre, a Treviso, celebrazione della Vittoria e primo «rancio» sezionale; 26 novembre, inaugurazione del gagliardetto del gruppo di Campo di Pietra-Campobernardo; 24 dicembre, funerali del generale Piazza a Castagnole.

1962

21 gennaio, ricostituzione del gruppo di Caselle di Altivole; 18 febbraio, a

Cavalese, campionati nazionali di sci dell'A.N.A., ai quali hanno partecipato due soci di Treviso; 17-18-19 marzo, adunata nazionale dell'A.N.A. a Bergamo; 8 aprile, inaugurazione del gagliardetto del gruppo di Ormelle; 17 aprile, incontro a Visnadello con dirigenti di sezioni venete dell'A.N.A.; 23 aprile, festa del 7° Alpini a Belluno; 6 maggio, inaugurazione del gagliardetto del gruppo di Crocetta del Montello; 13 maggio, cerimonia a Bassano del Grappa per il giuramento delle reclute alpine.

Dopo avere informato l'assemblea sull'attività del consiglio direttivo uscente ed avere ringraziato i colleghi, fra cui in particolare i vicepresidenti, per la collaborazione datagli, il rag. Manfren ha sottolineato le difficoltà finanziarie che la sezione incontra per la pubblicazione di «Fameja Alpina», a causa dei notevoli aumenti dei costi tipografici. Ha sollecitato poi un maggiore interessamento da parte dei gruppi per quanto riguarda l'invio tempestivo di notizie da inserire nel periodico. Accennati ai fatti rapporti degli Alpini con l'A.V.I.S., ha concluso facendo presente l'importanza dell'assemblea, convocata non solo per esprimere un giudizio sull'operato del consiglio e per rinnovare tutte le cariche della sezione ma anche per discutere il testo del «regolamento sezionale» — proposto dal consiglio stesso — e per approvarlo con le eventuali modificazioni reputate opportune.

La relazione del rag. Manfren è stata vivamente applaudita; il presidente dell'assemblea lo ha ringraziato affettuosamente, a nome di tutti, per il grande amore che egli dimostra alla sezione e per la quotidiana, intensa attività da lui svolta.

Datasi lettura della relazione dei revisori dei conti e del bilancio preventivo (essendo noto quello consuntivo perchè già pubblicato su «Fameja Alpina»), senza discussione l'assemblea ha approvato all'unanimità sia le relazioni, sia i bilanci.

Dopo una breve esposizione del presidente sezionale uscente — il quale ha ricordato che l'assemblea nazionale dei delegati dell'A.N.A., riunitasi a Milano il 29 aprile scorso, ha deliberato di aumentare di 50 lire, dal 1963, la quota sociale annua spettante alla sede nazionale dell'A.N.A. stessa — l'assemblea sezionale ha approvato a voti unanimi lo aumento da 300 lire a 400 della quota che i gruppi dovranno versare alla sede.

(segue in 2ª pag.)

A Udine per l'adunata della «Julia»

Ci siamo incontrati a Udine — città che vide partire gli Alpini per tutti i fronti di guerra — domenica 3 giugno, all'adunata dei reduci della divisione «Julia».

Quanti eravamo? Quindicimila, ventimila, riuniti per un giorno nei vecchi battaglioni e gruppi di artiglieria dai nomi e dai ricordi gloriosi.

E gli Assenti, i grandi eroici Assenti, quelli che misero «le scarpe al sole» in Albania, in Grecia, in Jugoslavia, in Russia? Erano tutti con noi, nel nostro cuore, nel nostro memore pensiero; marciavano in testa alla colonna, di scorta alla Bandiera.

A Udine quel giorno la sezione di Treviso — al pari di ogni consorella dell'A.N.A. — ha dato il «rompete le righe» ai propri Alpini e li ha fatti rientrare nei ranghi dei vecchi reparti di appartenenza. Così si sono visti sfilare anche i «trevisani» insieme coi compagni d'armi nei ricostituiti quadri della «Julia», accolti tutti da fiori, da sorrisi, da applausi della generosa gente friulana.

«Ciao pais»... e con la rinata «Julia» abbiamo rivisto i Morti ed i vivi; e quel giorno, a Udine, ognuno di noi aveva vent'anni!

B. M.

Il corso allievi ufficiali

Una mattina, verso la fine del 1915, fui chiamato al Comando di Battaglione, che era sistemato alla meglio in una rudimentale baracchetta, situata fra le rocce, nella zona di Quel Tarond in Val Dogna.

— Che mai vorranno da me? — pensavo perdendomi in mille fantasie.

Il Sig. Maggiore De Negri, che già conoscevo, mi comunicò che essendo iscritto presso un Istituto superiore, in base ad una circolare del Comando Supremo, avrei dovuto frequentare il corso Allievi Ufficiali.

— L'aiutante maggiore — mi disse — ti darà le opportune indicazioni.

Rimasi senza parola: «Io allievo Ufficiale?!», mi sembrava di sognare.

Avute le indicazioni necessarie, ed una «bassa di passaggio», partii alla volta della «Stazione per la Carnia», dove il Comando di tappa avrebbe dovuto darmi ulteriori direttive circa la nuova destinazione.

Durante il tragitto, la mia fantasia divagava; dove mi avrebbero inviato? Forse a Modena, dove esisteva la famosa scuola allievi ufficiali; forse a Verona, o a Udine, residenza del Comando Supremo? Qualunque fosse stata la mia destinazione ero felice di poter riprendere gli studi.

Attraverso il lungo sentiero montano, arrivai a Dogna e poi, con il mezzo dell'auto-stop, anzi, del «camion-stop», giunsi in mattinata alla stazione per la Carnia e mi presentai al Comando di Tappa. Ma quale delusione, quando mi sentii dire che in giornata dovevo raggiungere un Comando di Divisione dislocato in località Cereschiatis, una valle oltre l'abitato di Moggio Udinese, vicino al fronte, presso il quale si sarebbe svolto il corso.

Feci buon viso a cattiva sorte e mi rallegrai pensando che, dopo tutto, dovevo pur trascorrere tre mesi di calma (la durata del corso), durante i quali la guerra sarebbe certamente finita, ed io avrei potuto congedarmi da Ufficiale, anziché da semplice soldato.

Dopo alcune peripezie, piuttosto salienti, sbalottato da un camion all'altro, raggiunsi Moggio e poi, in mancanza di altri mezzi, dovetti farmela a piedi, carico come un mulo, fino a Cereschiatis che raggiunsi sull'imbrunire. Mi presentai al Comando di Divisione ed, essendo già tardi, per quella notte mi dovetti sistemare alla meglio in una baracca, in mezzo a tanti altri Alpini che non finivano più di brontolare perchè il nuovo arrivato li aveva distolti dal sonno.

Sveglia all'alba, compensata da una tazza di latte colma di brodaglia nera che voleva darci l'illusione di un buon caffè.

Mi trovai con altri commilitoni, giunti lassù per lo stesso scopo, ed assieme ci recammo dall'Ufficiale addetto, il quale ci comunicò che il corso non si sarebbe svolto più colà, ma bensì a Forni Avoltri, presso altro Comando. Quindi, ripresa del viaggio, parte a piedi e parte con il solito mezzo del «Camion-stop». Nella nuova destinazione, un bel paese montano ancora abitato, malgrado vicinissimo al fronte, trovammo altri commilitoni e prendemmo visione dei locali dove si doveva svolgere il corso.

Anche il nuovo alloggio, presso case private, era una vera «pacchia» al confronto di quello lasciato lassù a Quel Tarond! Ciò che più ci rallegrava però, era il fatto che si poteva liberamente consumare i pasti presso un'osteria del paese, in quanto ci avevano aumentato di molto la famosa cinquina (cinque panche a quel tempo).

Il corso allievi Ufficiali, formato da una trentina di soldati per la maggior parte Alpini, ebbe inizio sotto la direzione del bravo Capitano Eula, coadiuvato da altri due subalterni, e le lezioni, alquanto interessanti, si svolsero regolarmente.

Fin dal primo giorno feci amicizia con un carissimo commilitone: Pio Solero, un artista, un po' più anziano di me. Abitava a Cima Sappada, un paese vicino, dove aveva uno studio da pittore.

Vi era quindi una certa affinità tra noi, Lui già provetto artista, ed io studente in Architettura. Un giorno ci venne assegnato un compito di tattica militare da svolgersi in prima linea, con elaborati grafici e relazione dettagliata, nella zona del monte Peralba. Partimmo di buon mattino; le strade erano gelate e tutto coperto di neve. Ero pieno di entusiasmo anche perchè il mio amico mi aveva promesso che il ri-

torno lo avremmo percorso con un minuscolo slittino, discendendo velocemente lungo la ripida mulattiera.

Sbrigammo in mattinata il compito assegnatoci, mangiammo assieme a casa sua, e poi giù per la china in una corsa vertiginosa.

Lui alla guida ed io dietro, aggrappato alle sue spalle. Mi sembrava di volare! Non avevo mai provato una simile emozione. Portavo il fucile a tracolla, e mi ricordo che in una curva la canna prese un tale colpo contro un masso sporgente, che la trovai all'arrivo, tutta piegata. Una sostituzione «clandestina» con altro fucile, di chissà quale nostro collega, mise a posto ogni cosa.

Data la mia abilità di disegnatore, fui chiamato parecchie volte al Comando di Divisione per riprodurre alcuni grafici, e per merito di ciò non tardai a diventare il beniamino del Colonnello comandante Savarini. Certo non avrei immaginato, allora, che mi sarei ritrovato con il mio Colonnello all'azione sull'Ortigara nel luglio 1916.

Al termine del corso fui promosso con ottimi voti e con i gradi di «Aspirante ufficiale», che consistevano — come è noto — in una minuscola fettuccia nera, da applicare sul cappello e sulle maniche della giubba. Un segno, in realtà, più che modesto, ma che a noi faceva l'effetto di essere assurti al grado di grande autorità.

E la guerra perchè non era finita, come tutti prevedevano? Per quanto tempo sarebbe durata ancora? Comunque il primo inverno era già trascorso, e la primavera che si avanzava era certamente foriera di grandi speranze.

Venni destinato al Battaglione Val Ellero del 1° Regg. Alpini, che raggiunsi in prima linea sul monte Glazat alla sinistra di Pontebba. Un fronte abbastanza tranquillo data la distanza interposta fra la nostra linea e quella nemica.

Presi subito contatto con i trenta Alpini del mio plotone, tra i quali trovai alcuni delle classi più anziane, che mi facevano ancora soggezione. Erano tutti piemontesi o ligu-

ri, bravi ragazzi, fedeli e pieni di entusiasmo: ci affiatammo subito molto fraternamente.

Fin dai primi giorni mi fu assegnato un compito di grande responsabilità. Dovevo prestare, per turno con gli altri subalterni, servizio di pattuglia al comando di una quindicina di Alpini del mio plotone, perlustrando per due giorni ed una notte la valle tra le opposte prime linee.

Quando venne il mio turno, radunai i soldati e chiesi loro chi volesse far parte della pattuglia come volontario; non intendo imporre ad alcuno un servizio così pericoloso. Difatti, non appena formulata tale richiesta, tutti i miei ragazzi volevano seguirmi, entusiasti di partecipare con il loro ufficiale ad una azione così emozionante, sia pure rischiosa.

Con i quindici prescelti uscimmo dalle trincee — dopo aver ascoltato i suggerimenti e le raccomandazioni del nostro Capitano — ed iniziammo cautamente la discesa del ripido pendio boscoso e pieno d'insidie. Perlustrammo il terreno fino al fondo valle, penetrammo in qualche casolare abbandonato dove trovammo tracce recenti della visita fatta da una pattuglia nemica, che aveva lasciato, bene in vista, dei biglietti con scritte oltraggiose: «Porco Taliano» — «Porco Cadorna» — «Porco Vittorio» e via di seguito. Non ci facemmo caso, e rispondemmo nella stessa maniera; ma io mi preoccupai di trovare una posizione adatta per trascorrere la notte allo addiaccio, in modo da predisporre una buona difesa nel caso che il nemico attaccasse improvvisamente.

Ora si che sentivo il peso della mia responsabilità!

Oltre che portare a termine la mia missione, dovevo preoccuparmi della vita preziosa dei miei Alpini.

La notte trascorse quasi insonne e l'indomani, dopo aver percorso in lungo e in largo il territorio senza il minimo inconveniente, rientrammo al nostro accampamento. Ero felice di aver compiuto una missione tanto importante, di aver guidato per la prima volta un piccolo reparto sotto la mia completa responsabilità.

Ebbe così inizio la mia carriera di Ufficiale degli Alpini, della quale, ancor oggi, sono estremamente orgoglioso.

PIETRO DEL FABRO

Legami che il tempo non affievolisce

Il dott. ing. Eugenio Sebastiani ha fatto alla sua sezione di parecchi anni fa, la sezione di Treviso, un vero favore; accogliendo l'invito rivoltogli, ha mandato da Livorno, ove risiede, uno scritto per «Fameja Alpina».

Ringraziamo di cuore l'amico Sebastiani — forte e schietta tempra di Alpino, di alpinista, di scrittore di montagna — che alla nostra terra è legato da cari ricordi; e che qui tanti «veci» ricordano con viva simpatia, sebbene dalla sua partenza sia passata... più di una primavera.

RIVISTA A BERGAMO

Vi ho rivisto a Bergamo — cari amici trevisani — dopo tanti anni che non marciavo con voi con quel passo che sbarra gli occhi alle donne innamorate.

Ricordate? Parlo ai vecchi, ai morti — Gino Piazza, Lino Perale, Domenico Locatelli, Giuseppe Mello, Renzo Serena (da Signorressa, figlio d'un oste e d'una contessa: lui ci teneva a dirlo per far vedere che tirava dalla parte dell'oste) — ricordate, dicevo, le nostre adunate primizie?

A Trento per i cinquant'anni dei Verdi; a Belluno per la scoperta del monumento al «Settimo»; a Valdobbiadene per contarci quanti eravamo al mondo; a Pieve di Soligo per la ripetizione della conta e per la canta interminabile...

Vi ho rivisto adesso con ansia nella città della mia antica giovinezza: a Bergamo fastosa di glorie d'Alpi e festosa d'Alpini.

Il vostro frate dal portamento di palazzo isolato era incantevole, in mezzo a voi: una cosa che diventerà memorabile col tempo.

E parlo ai giovani trevisani che ho visto per la prima volta.

Bei putei! Sì, ma di taglia grossa a due palmenti. Mica tirati su col fiato, un fiatin alla volta.

E quelle penne d'aquila sui cappelli che intasavano le vostre teste? Penne: bandiere-gloria. C'era di mezzo, con modestia parlando, anche la seta-gloria di cinque medaglie d'oro.

Giù il cappello davanti agli Alpini! S'intende il cappello dei borghesi apatici e degli eserciti invidiosi. Meglio se nemici. E' il segno del rispetto.

Noi il cappello lo portiamo sempre in testa. Ci fa un po' d'ombra e nasconde i baci dell'amore con le bionde belle come gli orienti. Orientate al divorzio immediato.

Il mio caso è stato personale, singolare. Io, che per tradizione sono mezzo bergamasco e mezzo trevisano, che non abito più nè a Bergamo nè a Treviso, ho avuto il colpo di rivedere proprio a Bergamo gli Alpini di Treviso.

Poi sono tornato alla mia dimora (dico sempre provvisoria, ma fino a quando?) col cuore gonfio per la malavoglia d'aver la-

sciato la cara Bergamo che con la cara Treviso fanno le due città della povera mia vita scarpona.

E mesto ero in volto per lo spazio che m'aveva tolto voi, vecchi imbiancati e giovani in gamba.

Per me, magari solo per me, l'adunata di Bergamo non è stata un'adunata ma una rivista.

Di quelle che danno il senso del piacere-pianto come a guardare, quando si è malinconici, l'alburno di famiglia: della nostra bella Fameja Alpina. Bella e granda.

EUGENIO SEBASTIANI

L'Assemblea dei Delegati dei nostri Gruppi

(Seguito dalla 1ª pag.)

zione, per ciascun socio, dall'anno venturo (sulle 100 lire fissate in più della vecchia quota, rimarranno quindi alla sezione 50 lire, in vista specialmente degli accresciuti oneri, cui si è accennato sopra, per la stampa di «Fameja Alpina»).

Sempre unanime, l'assemblea — dopo l'intervento di alcuni delegati — ha approvato il «regolamento sezionale», con lievi modificazioni del testo del progetto deliberato dal consiglio e distribuito tempestivamente a tutti i gruppi in bozza di stampa.

L'assemblea inoltre ha proceduto alle votazioni, mediante scheda segreta, per il rinnovo di tutte le cariche della sezione, eleggendo: i 25 membri del consiglio direttivo (il quale, riunitosi successivamente, ha nominato fra i membri stessi il presidente della sezione, tre vicepresidenti e il tesoriere, secondo le norme del regolamento); i 3 membri della giunta di scrutinio; i 3 revisori dei conti; 7 delegati all'assemblea dell'A.N.A.

Indichiamo in appresso le attuali cariche, conferite dall'assemblea e dal consiglio direttivo sezionale.

Le cariche della Sezione

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: rag. Bruno Manfredi, di Treviso.

Vicepresidenti: dott. Bruno Bellis, di Oderzo; Ezio Bigolin, di Arcade; dott. Giovanni Ciotti, di Treviso.

Tesoriere: dott. Antonio Perissinotto, di Treviso.

Consiglieri: avv. cav. Cesare Benvenuti, di Treviso; dott. Giacomo Camilotti, di Treviso; Arturo Carraro, di Asolo; cav. Francesco Cattai, di Treviso; avv. Marco Cervellini, di Treviso; geom. Pietro De Marchi, di Altivole; Pietro De Stefani, di Mogliano Veneto; Franco Facchin, di Ponte di Piave; cav. Romano Ferraro, di Salgareda; rag. Ivo Furlan, di Treviso; Ferdinando Gallina, di Cornuda; ing. Vittorio Gentili, di Treviso; geom. Renzo Paris, di Treviso; Alberto Piccolo, di Montebelluna; Giuseppe Poloni, di Crocetta del Montello; rag. Enzo Pravato, di Treviso; Vittorio Reginato, di Paderno del Grappa; dott. Giovanni Scalco, di Resana; Antonio Segato, di Oderzo; ing. cav. Luigi Tonon, di Roncade.

GIUNTA DI SCRUTINIO

prof. Pietro Del Fabro, di Treviso; avv. Vittorino Francescon, di Treviso; Giuseppe Sartorelli, di Treviso.

REVISORI DEI CONTI

Gino Garbuio, di Caerano di San Marco; Virginio Gheller, di Ponzano; dott. Carlo Stefani, di Castelfranco Veneto.

DELEGATI ALL'ASSEMBLEA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

avv. cav. Benvenuti, cav. Cattai, dott. Ciotti, rag. Furlan, rag. Manfredi, rag. Pravato, ing. cav. Tonon.

Gita a Forcella Staulanza

Gli Alpini che desiderano partecipare alla gita della nostra sezione in programma per DOMENICA 22 LUGLIO, con meta la FORCELLA STAULANZA, sono pregati di rivolgersi sollecitamente ai loro capigruppo.

Speriamo di ritrovarci numerosi a respirare le arie del Pelmo e del Civetta (e a ricordare le scarpinate fatte sotto la naja!).

La festa del 7° Alpini

Il 23 aprile è stata celebrata a Belluno, nella caserma «Salsa», la festa del 7° reggimento Alpini, alla quale ha partecipato una rappresentanza della nostra sezione, guidata dal presidente Manfredi e dal vicepresidente Bigolin e composta di un centinaio di Alpini che prestarono servizio al «Settimo»; il quale, per noi trevisani, è il «nostro» reggimento.

Per uno dei soliti scherzi (che si potrebbe definire «scherzo di naja») sessanta soci del gruppo di Arcade sono arrivati a cerimonia ultimata, ma sempre in tempo per... aggregarsi al «rancio» generosamente offerto dal reggimento. Era successo che l'autocorriera, noleggiata allo scopo, aveva dirottato per il «carico» a Roncade anziché portarsi ad Arcade. Ai nostri tempi, cioè quando funzionavano gli «scarponigrammi», questi inconvenienti non capitavano (dicono).

Dopo il ricco «rancio festivo» consumato a tavola con tanto di piatti e posate ed a base di antipasti vari, abbondante pasta asciutta all'uovo, mezzo pollo, vino a volontà compreso lo spumante, dolce (e un grazie ancora al maresciallo nostro concittadino, comandante supremo delle cucine del 7°, il caro amico Beppi Michieletto), e dopo una visita alla caserma con accurata ispezio-

ne allo spaccio — dotato di juke-box —, al vecchio posto «branda», alle scuderie per vedere se i muli erano foraggiati e strigliati come si deve, la nostra autocorriera è partita per Feltre (tappa inevitabile perchè al «Feltre», il vecchio e amato battaglione «radicio», appartengono moltissimi Alpini trevisani, compreso il loro presidente, quando era sottotenente della 65ª, detta la «mal de pansa»).

Qui altra visita ispettiva a spaccio, posto branda, scuderie e un commosso sguardo alle lapidi murate nell'atrio della caserma; poi via a Pedavena, dove la festa si è conclusa con grande soddisfazione di tutti i «veci» (e così pure delle consorti che se li sono visti arrivare a casa in un'ora decente).

Anche da questo foglio, un affettuoso saluto al caro «Settimo» e un vivo plauso ai «bocia» sotto le armi che compiono il loro dovere, nello spirito delle nostre tradizioni alpine, con immutata fierezza. E non dimentichiamo mai che la naja, la nostra naja alpina, è sempre maestra di vita e di affratellamento, perchè la montagna è vera fonte di unione e di solidarietà fra gli uomini, e ciò ancor più quando essi affrontano in armi le difficoltà e i pericoli che alla montagna sono connaturali.

**Alpini,
diffondete
Fameja Alpina
e portate nuovi
Soci al vostro
gruppo**

Precisazione

Dalla cronaca del « Gazzettino » del 25 maggio abbiamo appreso che durante una cerimonia svolta il giorno prima nei locali del Circolo militare del presidio di Treviso il sindaco prof. Luigi Chiareghin, alla presenza delle principali autorità cittadine e provinciali, ha consegnato al comandante del presidio e della divisione Folgore, generale Forlenza, una statuetta raffigurante il generale Tommaso Salsa.

Ricordiamo da queste colonne che il generale Salsa fu Alpino: un eroico Alpino. Egli cominciò la carriera militare nel novembre 1882 come tenente del 6° reggimento Alpini; assunse il comando dello stesso reggimento, da colonnello, il 17 gennaio 1904 e quello della 3ª brigata Alpina, da maggiore generale, il 22 giugno 1911; promosso tenente generale per merito di guerra il 9 dicembre 1912 e infine nominato ispettore delle truppe da montagna, chiuse la sua

nobilissima esistenza nella nativa Treviso il 21 settembre 1913 in conseguenza di infermità riconosciuta proveniente da causa di servizio.

Fu decorato di medaglia d'oro al valore militare « per avere guidato con grande capacità e con ammirabile valore le truppe alla vittoria nei combattimenti di Kars el Leben il 17 settembre 1912, di Bu Msafer l'8, 9, 10 ottobre 1912, di Ettangi il 18 giugno 1913, di Mdauar il 18 luglio 1913, dando prova di una forza d'animo e di una abnegazione non comuni ».

Il fac-simile dell'aureo segno conferito all'Alpino generale Salsa adorna il vessillo della sezione Alpini di Treviso. Ma alla cerimonia cui abbiamo accennato sopra non è stata invitata la sezione stessa, che pertanto non è potuta intervenire con una propria rappresentanza. E ciò è dispiaciuto — specialmente — ai « veci » superstiti della campagna libica che combatterono alle dipendenze del generale Tommaso Salsa e che dopo tanti anni Lo ricordano con affettuosa devozione.

In margine all'adunata di Bergamo

Il giornale « L'ECO DI BERGAMO » in data 16 marzo ha tra l'altro pubblicato, con titolo su cinque colonne:

« Da Ponte Piave giunto il primo alpino »

Ieri nel pomeriggio è giunto a Bergamo Domenico Maran da Ponte di Piave: è un alpino della classe di ferro 1894, il primo ad accorrere alla chiamata per il raduno.

L'alpino Domenico Maran si è presentato al capo ufficio stampa del raduno col. Aldo Rasero chiedendogli « soltanto di aiutarlo a trovare una branda in qualche modo ».

Al « vecio » Maran, che tanta simpatia ha saputo cattivarsi anche dal sindaco di Bergamo (il quale gli ha scritto una lunga lettera di elogi per aver egli offerto del prezioso materiale storico al Museo cittadino) auguriamo fervidamente di partecipare ancora a molte adunate alpine... con arrivo così anticipato.

Anzi, « Fameja Alpina » lo nomina « furiere di alloggiamento » incaricato di ricercare nelle future adunate i locali dove si trova... il vino più buono; in modo che quando arriva il grosso della sezione gli Alpini abbiano il preciso indirizzo dei locali stessi. A parte gli scherzi, Domenico Maran merita veramente

Distribuzione di pasta

Per l'assistenza ai più bisognosi fra i soci e fra i familiari dei Caduti la nostra sezione ha avuto in assegnazione benevolmente dalla Pontificia Opera di Assistenza (P.O.A.) 12 quintali di farina, i quali — per cortese interessamento del socio « penna bianca » dott. Gino Zaro — sono stati tramutati in 754 chilogrammi di pasta (in pacchi).

Tale quantitativo è stato ripartito fra i 69 gruppi della sezione in relazione approssimativamente alla loro « forza », come è precisato nel prospetto riassuntivo inviato a tutti i capigruppo con apposita circolare. Aderendo al desiderio della sezione, la ditta Zaro in questi giorni ha trasportato i pacchi di pasta nei vari centri indicati nella circolare predetta, cosicché è evitato ai gruppi — specialmente delle località più lontane — il disagio del prelevamento dei pacchi a Treviso.

I soci aspiranti al dono della pasta sono interessati a rivolgersi sollecitamente al loro capogruppo.

N.B. Facciamo presente che quei gruppi i quali non provvedessero entro il 20 luglio p.v. a ritirare, nel luogo fissato, i pacchi loro assegnati, sarebbero considerati rinunzianti, per cui i pacchi medesimi verrebbero destinati ad altri gruppi.

LA TRADOTTA

Ovverosia notizie dai Gruppi

CROCETTA DEL MONTELLO

Nella sede del gruppo più di 60 soci hanno partecipato fraternamente, sabato 7 aprile, ad una cena scarpona davvero squisita. Notati fra i commensali il « sergente di ferro » Giovanni Colombetti (quello che non mangia mai... verdura), la medaglia d'argento Giovanni Battista Moretti detto Joabo, il capogruppo di Cornuda Ferdinando Gallina e diversi altri rappresentanti di gruppi vicini. Per la sezione sono intervenuti il presidente rag. Manfren, il consigliere geom. Paris e il dott. Camilotti (ben noto come ufficiale medico al battaglione « Sudore » negli anni intorno al 1934).

Fra la commozione dei presenti e in un grande silenzio l'Alpino Giovanni Camilli, fratello del Caduto Aldo, ha cantato con le lagrime agli occhi l'addio dell'Alpino morente alla madre.

A chiusura della serata hanno parlato, su vari argomenti associativi, il rag. Manfren e il dinamico capo gruppo Giuseppe Poloni, il quale ha fatto magistralmente gli onori di casa.

MUSANO

Numerosi « veci e bocia » si sono riuniti, sabato 5 maggio, nella trattoria « all'Alpino » del socio Fruscalzo per la tradizionale cena di primavera organizzata dal bravo e solerte capogruppo Mario Galletti.

Purtroppo alla bella riunione non sono potuti intervenire i rappresentanti della sezione, perchè impegnati per l'assemblea dell'A.N.A. a Milano.

E' giunta notizia, comunque, che l'allegria non è mancata e che la ben fornita cantina dell'amico Fruscalzo ha subito un notevole salasso.

PREGANZIOL

Sabato 5 maggio è stata tenuta l'assemblea dei soci, la quale ha eletto il consiglio di gruppo, così composto: capogruppo Franco Zampese, vicecapogruppo Silvio Calzavara, segretario Giorgio Zanetti, consiglieri Vercellino Biadene, Renzo Camarotto, Archimede Gatto e Giuseppe Padovan.

Ampe cronache delle manifestazioni svoltesi domenica 8 aprile a

ORMELLE

e domenica 6 maggio a

CROCETTA DEL MONTELLO,

per l'inaugurazione dei gagliardetti di quei gruppi, sono pubblicate nel giornale nazionale della nostra associazione — « L'Alpino » — a pagina 10 del numero 5 che è stato spedito pochi giorni fa a tutti i soci. Pertanto consideriamo superfluo riportare qui tali cronache, per le quali rimandiamo i nostri lettori al giornale nazionale predetto.

Una famiglia duramente provata dalla sventura

Domenica 27 maggio in Canizano sono state rese solenni onoranze alle spoglie gloriose del Caduto Alpino Antonio Ceolin, con l'intervento di tutta la popolazione del paese e di numerosissimi Alpini. Notato fra gli altri il generale medico, Alpino, prof. commendator Antonio Grollo di 84 anni.

Prima che si iniziasse la mesta cerimonia, ci siamo recati a far visita alla famiglia dello scomparso. Siamo stati accolti dai genitori e dai congiunti con particolare affetto e simpatia; e ci è rimasta impressa nel cuore la figura del padre, Luigi Ceolin, Alpino e combattente della guerra 1915-18, che con le lagrime agli occhi ci ha accompagnato nella stanza alle cui pareti sono appese le grandi foto-

grafie dei figli perduti al servizio dell'Italia: l'Alpino Antonio, caduto in combattimento, l'Artigliere Ettore, il Fante Augusto e il Granatiere Ottorino, deceduti per infermità contratte in servizio militare.

Per la perdita di questi quattro figli il padre — di 79 anni, proprietario soltanto della casetta in cui vive — riceve dallo Stato una pensione di 9.000 lire mensili! Eppure dopo lutti così gravi è commovente sentire in qual modo Luigi Ceolin, vecchio e degnissimo Alpino, parla dei suoi figliuoli e della sua lontana vita militare come trombettiere del « Sesto ». Cose queste che fanno meditare in tempi nei quali i valori dello spirito tante volte, purtroppo, sono negletti. B. M.

Anagrafe alpina

LUTTI

CAERANO DI SAN MARCO - Il 29 maggio è mancato il socio Mansueto Tonello della classe 1916, sergente degli Alpini, eroico combattente in Albania e in Russia, grande invalido di guerra.

CASELLE DI ALTIVOLE - Sono scomparsi: il padre del socio Amedeo Bandiera; Marino Masaro, figlio ventenne del socio Mario Masaro; il padre del socio Marcello Tessari.

CASTAGNOLE - E' deceduto il padre del socio Andrea Mazzobel.

MONASTIER - Il 24 aprile si è spento, all'età di 81 anni, il socio Natale Azolin.

NERVESA DELLA BATTAGLIA - E' scomparsa la madre del socio Oreste Barro.

OLMI - E' scomparsa la madre del socio Pietro Nardi e dell'Alpino disperso in Russia e decorato al valore Antonio Nardi.

ONIGO - Sono mancati: il padre del socio Cesare Ceccato; il padre del socio Basilio Favaretto.

TREVISO - Il 9 giugno è deceduto il socio Angelo Amedeo Tonellato della classe 1908, caporale di Artiglieria da montagna, padre del socio Mario Tonellato.

Vivissime condoglianze alle famiglie dei cari Estinti.

NOZZE

ARCADE - Renato Boscarato (figlio del capogruppo Danilo Boscarato) è convalidato a nozze con la sua Novella.

ONIGO - Il socio Giulio Bisol con Luisa Pozzobon.

SIGNORESSA - Il socio Gabriele Favero con Anna Rossi.

Sinceri rallegramenti ai novelli sposi, con tanti auguri di felicità e prosperità.

NASCITE

BIADENE - Giancarlo, figlio del socio Efrem Giacomini.

CORNUDA - Fabrizio, figlio del socio Ferdinando Veronese.

CROCETTA DEL MONTELLO - Domenico, figlio del socio Giuseppe Bolzonello.

MONASTIER - Loretta, figlia del socio Giuseppe Grando.

TREVISO - Davide, figlio del socio Gigi Boccazzi; Mauro, figlio del socio Riccardo Salvadori.

ONIGO - Il socio Dante Madrassi è diventato nonno di un maschietto.

Ai cari « scarponcini » e alla cara « stellina », auguri affettuosi di lunga e serena esistenza; ai genitori, felicitazioni vivissime.

ALBO D'ORO

Per quella che noi chiamiamo la fornitura di « ossigeno » alla sezione — e di riflesso anche a « Fameja Alpina » — sono pervenuti, dall'11 marzo al 10 giugno 1962, i seguenti contributi:

Amministrazione Comunale di Treviso	L. 20.000
Gruppo A.N.A. di Musano	» 5.000
Giovanni Agnoletto - S. Vito di Altivole	» 300
Bice Apollonio Samaja - Cortina d'Ampezzo	» 1.000
Isa Apollonio - Cortina d'Ampezzo	» 1.000
Caterino Brunetta - Musano	» 1.000
Giuseppe Calamai - Treviso	» 500
Rag. Carlo Calcaterra - Milano (2° contributo)	» 2.000
Grande uff. rag. Ernesto Cason - Treviso	» 5.000
Cav. Angelo Damini - Cavaso del Tomba	» 5.000
Piero De Stefani - Mogliano Veneto	» 1.000
Pasqualina Favarel - Nidau (Svizzera)	» 1.000
Rag. Gianfranco Fenoglio e colleghi - Torino (2° contributo)	» 7.500
Dott. Clemente Gaja - Treviso	» 2.000
Mansueto Gatto - Valdobbiadene	» 300
Comm. Umberto Grando - Treviso	» 600
Generale medico prof. comm. Antonio Grollo - Treviso	» 5.000
Colonnello Eusebio Palumbo - Comandante del distretto militare - Treviso	» 4.000
Angelo Poloni - Hagondange (Francia)	» 450
Massimo Samaja - Londra	» 1.700
Giuseppe Sartorelli - Treviso	» 400
Giovanni Scriminich - Cavaso del Tomba	» 1.000
Ing. Eugenio Sebastiani - Livorno	» 500
Perito agr. Giuseppe Tocchetti - Ponte Galeria	» 1.000
TOTALE	L. 67.250

Importo precedente (elenchi pubblicati nei numeri di dicembre 1961 e marzo 1962) L. 178.470

Contributi pervenuti nell'anno sociale in corso, fino al 10 giugno 1962 L. 245.720

GRAZIE!

DELLA SIEGA CONF.

TREVISO
Piazza Duomo e Via Roggia 60



PER UOMO
GIOVANOTTO
RAGAZZO

Facis

CONFEZIONI

Che meraviglia!

REX

I frigoriferi **REX** esportati in tutto il mondo, sono prodotti dalle Industrie A. Zanussi, uno dei più grandi complessi di elettrodomestici d'Europa.

« VECI » SCARPONI

se volete leggere il vostro giornale senza sforzarvi la vista rivolgetevi all'Alpino

A. De Carlo

OTTICO DIPLOMATO

TREVISO

Via Manin, 18 - Tel. 24120

Ettore Bragaglia

FOTOGRAFO
RITRATTI D'ARTE
LAVORI COMMERCIALI
E INDUSTRIALI

TREVISO

STUDIO:
Via Bianchetti, 2 (Angolo Cal-
maggiore) - Telefono 25.9.80

NEGOZIO CINE-FOTO:
Porta C. Alberto, 3 - Tel. 20.0.22

La Sanitaria

DI

Cesero & F.lli

TREVISO

Via F. Baracca - Tel. 24 1 34

Articoli sanitari
e medicazioni

L' autorimessa

Brolli Luigi

E' SEMPRE PRONTA
PER OGNI SERVIZIO
DELL' A. N. A.

VIA MUNICIPIO N. 43

Telefono 23 2 64

TREVISO

Comitato di direzione:

dott. Giacomo Camilotti
avv. Marco Cervellini
dott. Giovanni Ciotti
arch. Pietro Del Fabro
rag. Bruno Manfren
ing. Luigi Tonon

rag. BRUNO MANFREN
direttore responsabile

Aut. Trib. di Treviso n. 127 del 4-4-1955
LA TIPOGRAFICA - TREVISO

39 miliardi



CASSA DI RISPARMIO
DELLA MARCA TRIVIGIANA
TREVISO

ALPINI,
in occasione dell' estate
motorizzatevi con la

Lambretta



e la nuova auto AUSTIN

SGAM. A. COMIRATO

TREVISO

S. Nicolò, 13 - Tel. 22712

PASTA ZARO

TREVISO

dal 1867

LA MIGLIORE

AGRICOLTORI ALPINI!

Ricordate che il **CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE** è a vostra disposizione per tutte le forme assicurative:

Grandine - Incendio - Infortuni - Vita - Responsabilità
Civile dei Trattori e delle Aziende Agricole - Rischi diversi.

POKER RAMINO BRIDGE



DAL NEGRO
TREVISO

le carte
da gioco
che
hanno
una
tradizione

Nagher Scodro

PRODOTTI PER L'ALIMENTAZIONE

TREVISO

Deposito:

Viale della Repubblica, 15 - Tel. 22 1 12

Ufficio e magazzino:

Piazza Duomo

Telef. 21 0 06

DITTA

Giovanni Pravato

TREVISO - Via Canova, 32 - Telef. 22 3 65

UTENSILI - ARTICOLI CASALINGHI
FERRO - FERRAMENTA - METALLI

CONCESSIONARIO

BUTAN - GAS

ed elettrodomestici REX

AGRICOLTORI ALPINI!

Presso tutte le Agenzie del **CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE** alle migliori condizioni

Assicuratevi F.A.T.A.

15
OTTOBRE
1872

Il Corpo degli Alpini ha 90 anni di vita

15
OTTOBRE
1962



PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

ANNO IX - SETTEMBRE 1962
Gratis ai Soci - Sostenitori L. 500

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV
— TRIMESTRALE N. 3 —

Redazione e Amministrazione: A.N.A. Treviso
Via Inferiore, 20 - Tel. 23.2.05 - C. C. P. 9/4981

Il primo incontro con l'Ortigara

Nella primavera del 1916 comandavo, da sottotenente, un plotone del Battaglione Val Ellero nella zona — quanto mai tranquilla — del M. Glazat sulla sinistra di Pontebba, in Carnia.

Le notizie che giungevano dagli altri fronti erano frammentarie; bollettini del Comando Supremo esaltavano il valore e l'eroismo dei nostri soldati, specialmente degli Alpini.

Una mattina però, quasi a smentire tante gesta gloriose, ci giunse notizia che il Pal Piccolo, il Pal Grande ed il Freikofel, conquistati con tanto valore ed ardentissimo dai nostri Alpini, erano ricaduti nelle mani del nemico, che aveva sopraffatto il presidio della Guardia di Finanza, posto a difesa dell'importante baluardo.

L'ordine di partenza per Stazione della Carnia ci giunse improvviso: avremmo dovuto partecipare alla riconquista delle posizioni perdute.

Ufficiali e soldati pensavano con sollievo che finalmente il Battaglione non sarebbe più stato tacciato di «imboscato». Ma appena arrivati al paese ci viene comunicato che i bravi Alpini del Tolmezzo avevano ricacciato il nemico e riconquistato le posizioni duramente contese.

Ma una nuova preoccupazione venne ad oscurare quel «respiro». Su quale altro fronte saremmo stati destinati? Ecco giungere le prime notizie dell'invasione nemica sull'Altopiano di Asiago: la famosa «Strafexpedition» (spedizione punitiva della Austria contro l'Italia, per aver questa abbandonato la Triplice Alleanza ed essersi unita agli Stati dell'Intesa).

Dopo alcuni giorni il nostro Battaglione venne destinato, con altri reparti, alla formazione dell'8° Gruppo Alpino: concentramento sull'Altopiano di Asiago; partenza immediata su treni speciali; arrivo alla stazione di Primolano in Valsugana nella mattinata del 29 giugno. Nel pomeriggio dello stesso giorno, dopo aver scaricato bagagli, muli e mercanzie, partenza per Grigno con una marcia forzata, e salita lungo la ripida mulattiera che porta alla località Barchiate.

Durante il faticoso tragitto potemmo renderci conto della lotta cruenta che si svolgeva lassù. Incontrammo feriti e feriti, alcuni portati in barelle, altri si trascinavano a stento sulle gambe malferme con le ferite ancora sanguinanti fasciate o bendate alla meglio. Si recavano tutti ai più vicini ospedaletti da campo. Ci guardavano con intensa espressione, sembravano dirci: «Noi ce l'abbiamo fatta, ora tocca a voi».

Salivamo lentamente, silenziosi, osservando la scena, preoccupati più che altro dal pensiero di quanto ci avrebbe aspettato lassù.

Giungemmo a Barchiate sull'imbrunire sostando brevemente per consumare il rancio, poi riprendemmo il cammino per Rocolo Cattaneo, luogo del nostro concentramento, che raggiungemmo a notte inoltrata. Scorgemmo, sorpresi, molti zaini accumulati e incustoditi sotto gli alberi: appartenevano ai reparti

che più oltre combattevano per ricacciare l'invasore dal suolo della Patria. Tutt'ingiro sparsi molti indumenti: elmetti, bandoliere, cartucce, fucili ecc. ed anche alcuni caduti nostri ed austriaci, ancora insepolti. Era evidente il segno delle dure battaglie sostenute.

Ma dov'era il fronte? La prima linea? I reticolati? Il nemico? Nulla si poteva capire, solo si udivano sparatricie di fucileria da ogni parte.

Ci attendammo alla meglio, e solo l'indomani all'alba prendemmo cognizione del nuovo posto. Notammo che vi erano meravigliosi boschi di pino, rocce carsiche con buche profonde e doline: qualche sentiero appena tracciato, nessun segno di vita civile.

Verso mezzogiorno vedemmo giungere il Colonnello designato al Comando del nostro Gruppo, ed io rimasi sorpreso nel riconoscere il Colonnello Savorani che ebbi occasione di incontrare durante il corso Allievi Ufficiali. Anch'egli mi riconobbe, mi salutò molto affabilmente e mi disse che avrei fatto parte del personale addetto al Comando del Gruppo, in quanto conosceva la mia capacità di disegnatore e conoscitore delle carte topografiche.

Alla sera il Colonnello mi invitò ad accompagnarlo verso la linea di combattimento, dove si sarebbe dovuto incontrare con il Comandante il 9° Gruppo Alpini, Col. Stringa. Lo trovammo mezzo rintanato in una specie di grotta, dove stava studiando la situazione su carte topografiche. Appena riconosciuto il mio Colonnello, gli aveva gettato le braccia al collo e commosso, quasi piangendo, lo aveva ringraziato di essere giunto con il suo Gruppo a rinforzare lo schieramento. Quindi lo aveva sollecitato ad occupare il più presto possibile le posizioni assegnategli: la prima linea, disse, era ridotta ad un velo di copertura, date le perdite subite nell'incalzare il nemico che stava ritirandosi.

Preso cognizione della località assegnata al nostro Gruppo, che fissammo sulla carta topografica, ritornammo al nostro posto di concentramento. Il Colonnello, dopo aver chiamato a rapporto i Comandanti di reparto, si era dimostrato preoccupato, poiché mancavano all'appello un Battaglione Alpini ed una batteria da Montagna, i cui reparti non erano ancora arrivati. Così le ore trascorrevano senza che nessuno si facesse vivo. Soltanto dopo la mezzanotte il Colonnello mi ordinava di prendere due soldati per andare alla ricerca dei reparti mancanti. Tentai di studiare sulla carta topografica quale direzione avrei dovuto prendere per seguire il sentiero percorso la sera precedente, ma ben poco riuscii a capire. Cercai di orientarmi alla meglio, malgrado il buio pesto, e partii con i due soldati in direzione di Barchiate.

Da ogni parte si sentiva una sparatoria e temevo ad ogni istante di cadere, senza accorgermi, nelle mani del nemico.

Ad un tratto, dopo qualche ora di cammino, al primo albeggiare, in-

travvidi fra gli alberi qualche cosa che si muoveva: erano dei soldati sdruciti che riconobbi per nostri; mi avvicinai; con gioia mi accorsi che si trattava dei reparti dispersi. Mi presentai subito al Comandante del Battaglione il quale dichiarò che, con il sopraggiungere della notte, non si era arrischiato a proseguire, data la difficoltà ad orientarsi in quel labirinto di boschi e di crepacci. Così, per il timore di cadere in bocca al nemico, aveva preferito attendere la luce del giorno.

Non ebbi difficoltà a seguire il giusto sentiero e riportare felicemente i due reparti al posto di concentramento.

Quindi per tutta la giornata continuammo le ricognizioni sulla linea di combattimento, per stabilire ed assegnare a ciascun reparto il proprio posto: posizioni che vennero raggiunte cautamente durante la notte.

Nel frattempo era pervenuto l'ordine di riprendere, alle prime ore del mattino seguente, l'attacco e lo inseguimento del nemico per ricacciarlo oltre l'altopiano, occupando lo Ortigara ed il Campigoletti.

Durissimi furono i combattimenti dei nostri reparti, poiché il nemico si era già solidamente sistemato, in quel breve periodo di sosta, su posizioni dominanti alle falde dei due baluardi, con trinceramenti improvvisati, protetti da fitte file di reticolati che le nostre artiglierie non erano riuscite a distruggere.

Seguivamo il combattimento a breve distanza, notando subito le tremende difficoltà che incontravano i nostri Alpini nel proseguire l'azione e snidare il nemico dalle sue posizioni.

Giungevano frattanto i primi feriti; alcuni leggeri, altri più gravi. Ne avevo riconosciuto parecchi del mio plotone; avevo cercato di incoraggiarli ed essi mi rispondevano con gesti e parole di esaltazione e fiducia nella vittoria. Alcuni tentavano d'informarmi sui compagni rimasti lassù, sotto i reticolati, che forse non sarebbero tornati più.

Rivedevo con il pensiero le facce rubiconde di quei bravi «bocia», quando spontaneamente mi si erano più volte presentati, con tutto l'entusiasmo della loro giovinezza, per partecipare ad azioni di pattuglia. «Cari Alpini, che il buon Dio ricompensi con la pace eterna il vostro sublime sacrificio!».

Per alcuni giorni si susseguirono i combattimenti, saltuari e furibondi, su ogni parte del fronte. Le notizie ci giungevano vaghe, ma una cosa era certa: il nemico era costretto a lasciare nelle nostre mani il M. Lozze, posizione importante che dominava gran parte della zona. Resisteva invece tenacemente alle falde del Campigoletti e dell'Ortigara, dove aveva occupato e rinforzato posizioni dominanti con opere di trinceramenti e reticolati. Giungeva infine l'ordine dai Comandi Superiori di sospendere l'azione e fortificarsi sulle posizioni raggiunte.

Si concluse così la prima battaglia dell'Ortigara.

PIETRO DEL FABRO

Le prossime manifestazioni alpine

DOMENICA 30 SETTEMBRE a CORNUDA

sarà benedetta la fiamma del gruppo Alpini donatori di sangue e sarà inaugurato, nel giardino del Monumento-Asilo, il cippo portabandiera offerto dalle penne nere Cornudesi in memoria dei Caduti di tutte le guerre.

PROGRAMMA:

- Ore 9.— Ammassamento degli Alpini in Piazza del Municipio.
- Ore 9.30 - Sfilata davanti alle Autorità - S. Messa al campo - Benedizione della fiamma offerta dall'A.V.I.S. agli Alpini donatori di sangue.
- Ore 10.30 - Consegna del cippo portabandiera - Saluto ai partecipanti. Seguirà, nel chiosco «Al cappello alpino», la «beverata» agli Alpini e ai Donatori di sangue.

DOMENICA 21 OTTOBRE a MOTTA DI LIVENZA

sarà tenuta la III ADUNATA PROVINCIALE, per la celebrazione del 90° anniversario della fondazione del Corpo degli Alpini e per l'inaugurazione del gagliardetto del gruppo A.N.A. recentemente costituito a Motta.

PROGRAMMA:

- Ore 8.30 - Deposizione di una corona d'alloro alla lapide della Medaglia d'oro Olivo Maronese al Municipio di Meduna di Livenza, con intervento delle rappresentanze e dei vessilli sezionali.
- Ore 9.— Deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti in Motta di Livenza, con intervento delle rappresentanze e dei vessilli.
- Ore 9.15 - Ammassamento degli Alpini nel piazzale e nelle vie adiacenti alla Basilica della Madonna.
- Ore 9.45 - Sfilata fino a Piazza Luzzatti (il palco delle Autorità sarà eretto di fronte alle scuole di Borgo Aleandro).
- Ore 10.15 - S. Messa al campo celebrata dall'Ordinario militare per l'Italia S. E. Mons. Arrigo Pintonello - Benedizione del gagliardetto del gruppo.
- Ore 11.— Discorso dell'Avv. Angelo Manaresi.
- Ore 11.30 - Ricevimento delle Autorità e delle rappresentanze in Municipio.
- Ore 12.30 - «Rancio» nei ristoranti cittadini, a prezzi convenuti.
- Ore 15.— Concorso di cori di montagna fra complessi dell'A.N.A. e del C.A.I., con premiazione.

DOMENICA 18 NOVEMBRE a CASELLE DI ALTIVOLE

sarà inaugurato il gagliardetto di quel gruppo A.N.A.

PROGRAMMA:

- Ore 9.— Ammassamento degli Alpini in Via S. Michele.
- Ore 9.30 - Sfilata davanti alle Autorità - S. Messa al campo - Benedizione del gagliardetto - Omaggio ai Caduti - Saluto ai partecipanti.
- Ore 10.30 - Ricevimento delle Autorità in Asilo - «Beverata» agli Alpini in sede del gruppo (trattoria Domenico Visentin).

SUONERANNO FANFARE ALPINE

Veci e bocia di tutti i gruppi, staccate dal chiodo il cappello alpino e accorrete!

A Tai coi bocia del "Cadore,,

Domenica 2 settembre nella caserma «Calvi» a Tai è stata celebrata la festa del battaglione «Cadore».

Numerosi i veci e i bocia accorsi da varie località e numerosi i soci della nostra sezione, fra i quali notati il presidente rag. Manfren, i consiglieri dott. Camilotti (già ufficiale medico del battaglione) e cav. Cattai con il maresciallo Bianchi e il sergente Bottos, diversi altri veci e i sottotenenti neo-congedati dott. Furlan, rag. Nardi e perito agrario Tocchetti (venuto da Roma).

Una bella e simpatica cerimo-

nia, rallegrata dalla balda fanfara reggimentale e da una giornata piena di sole.

In gamba e fierissimi i bocia in armi che si sono presentati perfettamente inquadri, degni successori delle genti cadarine che orgogliosamente ricordano nel battaglione le eroiche gesta di Pier Fortunato Calvi, i conquistatori della Tofana — i leggendari «volontari Alpini» del Cadore (dei quali qualche superstite era presente alla manifestazione) — e tutte le loro Penne bianche e nere che nel battaglione militarono e che nel nome del Cadore caddero per l'Italia.

L'articolo di montagna

La sera dell'8 settembre a Trento, in occasione dell'inaugurazione della III Mostra internazionale del libro di montagna, alcuni soci del G.I.S.M. (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna) — fra i quali l'Alpino Eugenio Sebastiani — hanno parlato al pubblico nella sede della S. A. T. (Società Alpinisti Tridentini).

Riportiamo il testo di quella che l'amico Sebastiani ci ha definito la sua «ciaccolada».

Vi voglio raccontare — cari amici della SAT — una cosa di me che vi dovrebbe interessare. Tanto per cominciare vi dirò che io non sono un parlatore di montagna ma un semplice scrittore che quando occorre, come vedete in questo momento, si riduce a leggere la roba sua.

Io però sono uno scrittore di montagna che non ha mai scritto un solo articolo stando in montagna e pochi ne ha scritti stando in città.

E adesso mi spiego. Io abito da oltre venticinque anni in una città di mare: a Livorno; e per motivi del mio ufficio vado due volte al mese all'Isola d'Elba. Ogni volta che ci vado sono tre ore di piroscalo da Piombino a Portoferraio fra l'andata e il ritorno. E' appunto in quelle tre ore di mare che io scrivo la maggior parte dei miei articoli di montagna che qualcuno di voi — spero — avrà letto su giornali e riviste d'alpinismo, specialmente sulle «Alpi Venete» dato che io sono un vecchio socio del Club Alpino di Treviso.

Di solito l'idea di scrivere articoli di montagna mi viene così, a casaccio, quando meno ci penso. «Bene — dico — questo articolo lo scriverò la prossima volta che vado all'Elba».

Siccome sul mare mi annoio e spesso m'addormento io ho bisogno di fare qualche cosa che mi tenga sveglio. Dunque per me scrivere su argomento di montagna quando sono in mare è proprio come darmi la sveglia.

Spesse volte mi capita di dover fare la recensione a qualche libro che parla di montagna. Anche la preliminare e indispensabile lettura del libro è quasi sempre rimandata alle ore di navigazione per l'Isola d'Elba.

E così mentre scrivo, per esempio, di rocce roviniate dai chiodi ad espansione oppure di boschi sfregiati dalle seggiovie non c'è nulla intorno a me che mi aiuti a migliorare l'esposizione delle mie idee su argomenti così delicati.

Io navigo liberamente, senza ostacoli e senza aiuti, nel mio mare di pensieri proprio come la nave che mi trasporta all'Elba naviga nel suo mare casalingo per il quale è stata appositamente costruita. Insomma io sembro fatto apposta per scrivere di montagna quando navigo sul mare.

Nei casi di articoli di montagna piuttosto lunghi tre ore di mare non mi bastano più e mi occorrono altre ore — dirò così — di terraferma. Allora approfitto dei momenti di riposo quando mi siedo al caffè di Portoferraio in terraferma, sì, ma su costa marina.

E' una misura di sicurezza ma anche una pura formalità perchè la stupenda rada che mi sta di fronte è come se non ci fosse: io sono all'ancora a modo mio, alla moda dei montagnoni, fra ondate di ricordi alpini che si accordano

benissimo con i camin che fumano che mi stanno vicini.

E non conta se in quel momento la bianca nave entra nel porto sfilandomi davanti agli occhi che la vedono ma non la guardano. E' la nave che poi mi riporterà nel continente con tanto di articolo di montagna in tasca destinato quasi sempre a dare di me l'impressione del più selvatico e fanatico abitante delle Alpi.

Senza dubbio è molto strano che la presenza, così attorniante, del mare non turbi e annacqui i miei pensieri sulla montagna. Non solo non li turba ma al contrario li esalta ed arroventa per quella forza di nostalgia che un vecchio Alpino come me prova quando fa della navigazione sul mare.

Voi sapete bene che il mare ha ispirato un paio di famose canzoni che occupano i primissimi posti fra i canti degli Alpini.

Una di queste canzoni è quella che dice che a galleggiar sul mare ci vogliono le barchette. Questo lo sanno tutti, ma quando me lo vengono a dire gli Alpini, cantando con malinconia, le cose cambiano aspetto e io giuro sulla logica della conclusione che a far l'amore di sera ci vuol le ragazzette.

Ricordi di un medico alpino

Escursioni estive dell'anno... be', l'anno conta poco - 75^a Compagnia alpina "Baranci",

Quell'anno, in occasione appunto dell'annuale peregrinazione estiva, era stata richiamata, per l'istruzione, una classe già abbastanza anziana.

Fra quei richiamati, improvvisamente tolti dalle occupazioni borghesi tanto differenti dalla vita alpina dei venti anni, c'era un bel tomo, che si era sistemato a Milano in qualche fabbrica, restando però in forza al nostro distretto. Era un tipo dinoccolato, dall'aria sorniona e menefreghista, che sotto tale apparente indifferenza celava il buono e sano ceppo della razza.

In breve costui divenne il beniamino della compagnia, perchè con uscite spontanee e buttate là con tutta noncuranza, accentuate dalla spiccata balbuzie da cui era affetto, teneva allegra e su di morale la massa.

Anche il comandante, capitano L. detto «il rosso», aveva capito trattarsi di un tizio «sui generis» e chiudeva gli occhi su tante cose, col

Avviso ai soci del Gruppo di TREVISO - CITTA'

Ricordiamo ancora una volta ai soci del gruppo di Treviso città che chi desidera partecipare, con gli automezzi procurati volta per volta dal gruppo, alle manifestazioni alpine deve prenotarsi per tempo in sede con la... «grana» alla mano.

Prenotarsi per tempo vuol dire non aspettare le ultime ore, ma farsi vivi almeno cinque o sei giorni prima della data fissata per la manifestazione e ciò per evidenti esigenze organizzative. Chi primo arriva a darsi in nota... primo alloggia. E chi resta a terra, perchè si presenta in sede troppo tardi e trova i posti già esauriti, non dia la colpa al gruppo o alla sezione.

Quanto alla quota da versare per assicurarsi un posto (cioè alla «grana» di cui si diceva sopra), essa varia beninteso secondo le località da raggiungere, ma è sempre modesta in relazione al percorso, perchè parte della spesa di viaggio viene sostenuta dalla cassa sociale — anche se questa non è ricca, come ben si sa — allo scopo di facilitare l'intervento degli Alpini ai raduni.

Su, dunque, amici del gruppo di Treviso-città, partecipate numerosi alle nostre manifestazioni!

L'altra canzone è più marziale e di più ampio lirismo. Essa dice che la barca è preparata cinta di rose e fiori con dentro i Cacciatori del Settimo Alpino...

Dunque il mare in bocca agli Alpini fa molto effetto e ciò è naturale perchè l'Alpino è di natura contromarina; ma credo che faccia molto più effetto scrivere, come capita a me, un articolo di pura montagna navigando sul puro mare.

Ora è chiaro che quando scrivo in quel modo e in quelle strane circostanze non posso pensare al mare che mi circonda: io lo guardo, il mare, ma non lo vedo. Sono, per così dire, suo prigioniero e nello stesso tempo un suo estraneo. Col corpo mi trovo sulle onde del mare ma la mente è sulle creste dei miei monti, nell'ambiente della mia abituale passione.

E così le idee scivolano solide e intatte sulle cartelle dell'articolo di montagna proprio come se in quel momento mi trovassi in montagna.

E magari spesse volte un facsimile di montagna c'è davvero intorno a me, quando la tempesta solleva altissime onde scavando profonde valli di fianco alla nave.

Allora — siccome io soffro il mal di mare — chiudo gli occhi, mi còrico e dò l'addio a quelle vere montagne di acqua che hanno annegato le mie idee alpine.

EUGENIO SEBASTIANI

La gita della Sezione a forcella Staulanza

Gli Alpini della sezione, ricorrendo quest'anno il 90° anniversario della fondazione del corpo, volevano vedere da vicino ed al campo la «naja» 1962.

Cosicché domenica 22 luglio diverse autocorriere, automezzi vari e motociclette (con un carico di oltre 220 penne nere e anche di damigiane di liquido nobile — vino... per i non iniziati — generi di vittuaria, marmitte e pentoloni) prendevano la strada della Val Zoldana e, facendo tappa ogni tanto... per raffreddare i motori e riscaldare i «veci» (perchè viaggiando seduti e segnando lassù il termometro parecchi gradi in meno di quelli lasciati nell'afosa pianura si aveva bisogno di bere qualche «cicchetto»), verso le ore 10 erano alla forcella Staulanza.

Per fortuna quel giorno le artiglierie delle «panze lunghe» in manovra sparavano... «in bianco» che altrimenti in quelle zone di sicuro non si sarebbe passati e le mandrie al pascolo non ci sarebbero state.

Era giorno di sosta per la balda 78^a compagnia del «Belluno», accampata poco sotto la forcella, e la vita all'accampamento era su per giù come ai nostri tempi... cioè 25 anni addietro. I soliti barbieri in funzione, pulizia alle armi e lavatura di panni, o pedalini che dir si voglia; ma, a differenza di allora, pochi muli, nessun carriaggio, diversi automezzi ed una cucina ad iniettori a nafta da far invidia ad un grande albergo. Una serena pace poi ed un profumo di ragù e di arrosto da far venire appetito anche ad un ipocondriaco!

Padre Carlo Marangoni, l'Alpino di quattro guerre, il cappellano imponente come un palazzone (peso Kg. 130, statura... da Artigliere da montagna), celebrò la S. Messa al campo e rivolse ai «bocia» della 78^a, ed ai veci della sezione, uno di quei discorsi che si possono tenere solo a quota oltre i 1500 metri ed ai piedi di quelle grandi cattedrali — come il Pelmo e la Civetta — che Dio creò per gli Alpini e per tutti coloro che amano la montagna, i suoi silenzi, le sue meditazioni; ricordo che 50 anni addietro egli, allora semplice alpino, passò — come i bocia di oggi — per quella valle

e quei monti con lo zaino «sfraccellato»... e 50 anni di meno sulle spalle!

Anche chi scrive, nel ringraziare a nome della sezione il 7° reggimento Alpini invitando i bocia della 78^a a partecipare alla «beverata» e nel guardare su verso il Pelmo, ricordo il suo campo estivo di 25 anni addietro con la 65^a compagnia del «Feltre»; ricordo la «naja» alpina, grande ed insuperabile maestra di vita perchè affrontando la montagna l'uomo si fortifica materialmente e spiritualmente.

Così, finita la parte ufficiale, veci e bocia si sparsero ed i fuochi... a legna crepitarono sotto le marmitte dei «veci» che allestirono un ricco rancio all'antica... vicino alle cucine moderne a nafta della naja 1962.

Naja che si è modificata ed evoluta dai loro tempi (si pensi che ora gli Alpini al campo dormono su materassini di gomma, del tipo di quelli che qualche graziosa bagnante — trasformata in sirena — usa per cullarsi sulle onde marine) con mezzi e potenzialità di impiego ben superiori ad un tempo.

Tre cose restano ancora, come allora: lo spirito, le montagne e lo zaino; cioè il cameratismo, l'ostacolo da superare e lo zaino che fortifica la schiena e che fa ricordare il motto: «in montagna chi porta... magna e beve (il liquido nobile, cui si accennava sopra, ben s'intende)».

E guardando ai giovani Alpini in armi ed alle loro fatiche, si ritorna, nel tempo, alla nostra giovinezza, e, accarezzando lo sbiadito e logoro cappello alpino dalla smozzicata penna nera (quello che vide la naja dei nostri venti anni, i sacrifici della guerra e che ogni bravo alpino tiene appeso al chiodo dietro l'uscio della porta di casa), ben si può ripetere il canto: «Cara Italia, tranquilla puoi stare ch'è sulle Alpi ci sono gli Alpini».

«el vecio» Bruno Manfren

Ringraziamento

La presidenza della sezione ringrazia cordialmente i numerosi soci che in occasione delle ferie estive hanno inviato cartoline e saluti da varie località.

A Monte Piana sventola il tricolore

Da queste colonne, nel numero di settembre dello scorso anno, segnalavo come a monte Piana, monte che conosce il calvario di tanti Fanti ed Alpini della nostra terra trevigiana, non sventolasse, dal pennone portabandiera del rifugio-museo «Maggiore Angelo Bosi», il tricolore (bandiera che è quotidianamente esposta in quasi tutti i rifugi alpini).

Il 1° novembre successivo, durante l'annuale assemblea della patriottica e fiorentina «Associazione Reduci 55° Reggimento Fanteria» (alla quale ero stato invitato in rappresentanza della sezione A. N.A. di Treviso), nel porgere il saluto delle Penne Nere trevigiane ricordai ai Fanti Bianco-Azzurri del glorioso 55° (che particolarmente è legato a monte Piana per eroici e sanguinosi fatti d'arme ai quali parteciparono anche gli Alpini del 7°) tale inspiegabile mancanza.

Fu in quell'occasione che il Fante del 55°, rag. comm. Bruno Marton, presidente dell'Amministrazione Provinciale di Treviso, impegnò l'Ente da lui presieduto ad offrire la bandiera al suddetto rifugio.

Cosicché domenica 22 luglio 1962, nel corso di una suggestiva cerimonia, alla presenza di Autorità trevigiane e cadornine, di Fanti del 55° e di Alpini, il tricolore della Patria ritornò a splendere a monte Piana in ricordo dei gloriosi Caduti ed a conforto dei superstiti.

Non solo, ma fu varato il Comitato esecutivo per l'erezione a monte Piana di una Cappellina, con la scelta delle seguenti persone, che danno garanzia per la realizzazione di tale opera:

signor Elio Macchietto - Sindaco di Auronzo; avv. nob. Alessandro da Borsio - Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Belluno; rag. comm. Bruno Marton - Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Treviso; don Narciso Mason - Arciprete di Zerman (fratello del primo Caduto sul monte Piana); signora Renata Buccolini in Sensini da Roma (sorella dell'ultimo Caduto sul monte Piana).

Motivo per cui, come mi scrive il generale Giuseppe Ardi, presidente dei reduci del 55° Fanteria, «Si ha fiducia che nel prossimo venturo anno possa venire inaugurato su quella zona, resa Sacra dal sangue versato da tanti Eroi, il Santuario vivamente desiderato; sarà un richiamo per quanti vi saliranno a muovere il passo in pio raccoglimento, e a comunicare con le Anime di tutti i Caduti, senza distinzione alcuna».

Dato l'alto valore spirituale dell'iniziativa, ben volentieri l'A.N.A. di Treviso ha aderito a partecipare, insieme con le famiglie dei gloriosi Caduti, al Patronato d'onore per la erigenda Cappellina di monte Piana.

BRUNO MANFREN

dotor GIACA

L'ispezione del Colonnello

Era il giugno 1940, ci si erano fiaccati i piedi per le lunghe marce su strada battuta ed il cuore fremeva scosso dall'incessante sfrecciare di automezzi che bellamente ci sorpassavano onusi di un inspiegabile vuoto.

Un non disprezzabile spiegamento di pezzi d'artiglieria, quasi ai margini della strada, ogni tanto sfornava una salve che pareva volesse ondulare la tesa del cappello (ancora l'elmetto non era di rigore).

L'ufficiale che comandava il reparto ogni tanto rallentava quasi a fermarsi e, aguzzando la vista, scrutava davanti a sé mentre il fido suo attendente osava rassicurarlo dicendogli, da buon veneto allergico alla zeta: « I xe i nostri pessi, sior tenente, i xe i nostri pessi! ». E così ad ogni improvvisa fermata del comandante si ripeteva la rassicurante frase dell'alpino che ad un tratto non ardi pronunciar verbo dopo che l'ufficiale amarmente lo apostrofò: « Taci, pezzo di fesso! ». Ad umiliare quel pezzo di fido montanaro non occorsero altre parole.

Intanto dopo qualche giorno di marcia nella zona (marce che per noi avevano il sapore del girovagare senza meta), giungemmo ai Forti di Nava, paese della famosa lavanda che soltanto a qualche alpino ricordò quella « gastrica ». Dopo una riposante dormita accampati ai Forti, mi sento comandato con tre alpini ad un « posto di corrispondenza » (non meglio precisato), sito in un'altura a mezz'ora di strada dall'accampamento.

Il compito da svolgere si presentava facile e, trattandosi di vivere un po' autonomi dalla compagnia, partimmo contentissimi di essere stati prescelti per un servizio così leggero: trattavasi di indirizzare i reparti di passaggio che si avvicinavano al fronte francese e soprattutto (così dicevano le istruzioni scritte) di fare in modo che nessun reparto sostasse in quella zona; inoltre ci era stato dato tassativo ordine di tenerci sempre armati e vigilanti.

Ci attenemmo agli ordini per il primo giorno, poi... si sa bene che cosa combinano gli alpini quando per qualche servizio gli ordini sono « tassativi »... poi, sia per il caldo e sia perchè la zona era calma e piacevole, avevamo trasformato il nostro posto di corrispondenza in un piccolo « camping » dove l'unico distintivo militare che potevamo esibire era la nostra testa rapata. Era il mattino del terzo giorno di una tale imperata vacanza: l'addetto alla piccola cucina stava annerendo le nostre gavette, ancora olezzanti di casermaggio, per preparare il caffè, il secondo alpino era partito alla ricerca di latte, chi scrive stava rastrellando un po' di legna ed il quarto stava svogliatamente iniziando i preparativi per il consueto bagno solare, quando improvvisa ed agghiacciante compare l'auto recante il guidoncino azzurro del comandante di reggimento. Pochi minuti di disorientamento, qualche breve chiamata a voce, indi eravamo tutti e quattro sull'attenti seppur sbracati e malmessi come fossimo stati assaliti da cani affamati. La scena che seguì fu brevissima, le conseguenze più che ovvie: 1° immediato provvedimento disciplinare per tutti; 2° rientro altrettanto immediato al reparto. Il colonnello stava per partire, lo salutammo, ci rispose con una tremenda occhiata da fulminare gridando: « Tanto incoscienti siete, che meritereste di essere voi i primi a lasciare la ghirba! » e ripartì.

Rimanemmo un po' perplessi, non potevamo credere ad un augurio simile: non ci rassegnavamo a prendere alla lettera una frase del genere. Dopo un concitato scambio di vedute ed opinioni, convenimmo che quelle parole dovevano costituire per noi ed anche per il colonnello (considerata la nostra intima reazione) un presagio sicuro di riportare a casa il « telaio », come esattamente avvenne anche se, dopo la breve parentesi del fronte occidentale, siamo andati errando in terra balcanica per il fronte Greco-Albanese e più tardi in Montenegro.

Non occorre aggiungere che, rientrati al reparto, il comandante la compagnia ci chiede il resto e, come aggiunta alle nostre prime « disgrazie di naja », dovemmo constatare che dallo zaino di qualcuno di noi, momentaneamente incustodito, era sparita la razione viveri di riserva; questo è ben poca cosa se si pensa che, fattane pubblica denuncia, un bravo conducente scarponescamente tradusse con « imparate a robar » il motto « in puritate robur ».

GIOVANNI SCRIMINICH

LA TRADOTTA

Ovverosia notizie dai gruppi

CORNUDA

Sabato 1° settembre si sono riuniti all'albergo Cavallino 55 soci per la tradizionale cena, ottimamente organizzata dal capogruppo e consigliere sezione Ferdinando Gallina, instancabile e dinamico animatore del forte gruppo cornudese.

Gli scarponi intervenuti hanno trascorso in sana allegria una bella serata, rinvivata dalle nostre care canzoni. Si sono levati a parlare il vicepresidente sezione Ezio Bigolin — che ha recato il saluto cordiale della sezione — e il capogruppo. Nell'occasione della cena sociale sono stati presi accordi preliminari per la manifestazione del 30 settembre a Cornuda, di cui diciamo in altra parte del giornale.

PIAVON

Il gruppo di Piavon ha inaugurato domenica 9 settembre il proprio gagliardetto nel corso di una manifestazione caratterizzata da una schietta semplicità alpina.

Numerosi sono stati i gruppi affluiti alla piazza centrale del paese per la sfilata fino alla chiesa parrocchiale dove il Rev. Parroco don Paolo Bolzan, già Cappellano degli Alpini, ha celebrato la S. Messa a ricordo dei Caduti.

Dopo la funzione il Parroco ha benedetto il gagliardetto ed intrattenuto i convenuti con un discorso di circostanza che ha posto in evidenza il senso di obbedienza delle Penne Nere anche quando ciò comporta l'estremo sacrificio; un mazzo di fiori è stato offerto alla Madrina signora Dal Gobbo, vedova di un Alpino decorato di Medaglia d'argento.

All'uscita dalla chiesa il corteo si è ricostituito — con alla testa la brava fanfara di Oderzo, le bandiere delle associazioni delle Famiglie dei Caduti, dei Combattenti e del Fante, il vessillo della sezione, e i gagliardetti dei gruppi di Arcade, Busco, Campo di Pietra, Mansù, Musano, Oderzo, Ormelle, Ponte di Piave, Roncadelle, Salgareda, S. Polo di Piave, Tempio, Trevignano, Treviso-città — ed è sfilato davanti al palco delle autorità.

Erano presenti i vicepresidenti della sezione dott. Bruno Bellis ed Ezio Bigolin, il consigliere sezione Antonio Segato, una rappresentanza militare di ufficiali e sottufficiali, il comandante della stazione Carabinieri e varie autorità locali.

Dopo la deposizione delle corone d'alloro alla lapide dei Caduti, i convenuti si sono adunati di fronte all'edificio scolastico nel cui atrio era stato collocato l'Albo della Gloria con i nomi di tutti i Caduti di Piavon.

Il capogruppo Luigi Cavinato ha ringraziato i convenuti ed ha quindi presentato l'oratore ufficiale prof. Mario Altarui, capo del gruppo di Motta di Livenza, il quale con elevate e commoventi parole, molto applaudite, ha brevemente esposto le finalità dell'A.N.A. e il significato della cerimonia di Piavon.

Dopo l'inno nazionale, il bravo trombettiere della fanfara di Oderzo ha eseguito, in ricordo dei Caduti, il silenzio « fuori ordinanza »; altre marce alpine sono state eseguite, applaudite dai molti Alpini presenti.

Autorità e rappresentanze sono poi state ricevute dai dirigenti del gruppo nella sala del caffè centrale, mentre all'aperto si concludeva la « beverata » offerta agli Alpini.

Gioioso e tipicamente scarpono il rancio che è seguito nell'ampio cortile delle scuole, dove duecento Alpini hanno allegramente ripreso confidenza con i « tubi » e lo spezzatino della naja.

Un sincero elogio va rivolto al bravo capogruppo e ai suoi volenterosi collaboratori, che han dimostrato di poter validamente far figurare il gruppo di Piavon nella vasta compagine sezione.

ROTONDA BIDASIO

Domenica 2 settembre oltre 30 soci, guidati dall'attivo — e sempre in gamba! — capogruppo Antonio Marcon hanno preso parte alla riuscitissima gita sociale.

Partiti da Nervesa della Battaglia, attraverso Bassano del Grappa e Schio hanno raggiunto Recoaro Terme, ove hanno sostato per il rancio, allegramente consumato.

(A Treviso però è giunta la voce che la visita alle famose « fonti » ha dato luogo a qualche commento non del tutto favorevole, essendo stato constatato dai gitanti che fra i vari rubinetti da cui sgorgano copiose le salutari e fresche acque di Recoaro non è stato ancora installato almeno un rubinetto cui attingere — magari con la gavetta — vino generoso...).

Verso sera la bella comitiva ha fatto ritorno per Vicenza e Bassano.

Innumerevoli le canzoni durante tutta la giornata, che ha lasciato nei partecipanti un lieto ricordo.

Anagrafe alpina

LUTTI

ARCADE - E' mancata Maria Teresa, primogenita del socio Mario Bonagrazia.

CAERANO DI SAN MARCO - Sono deceduti: il padre dei soci Enrico e Luigi Bordin; il padre del socio Giovanni Brombal; il padre del socio Antonio Foscarini; la madre del socio Ido Fruscalzo; il fratello del socio Ernesto Garbuio; la madre dei soci Angelo e Placido Tesser.

CORNUDA - E' mancato il socio Paolo Casagrande, della classe 1910, sergente maggiore del 7° Alpini, combattente in Africa orientale, invalido di guerra.

NERVESA DELLA BATTAGLIA - Si è spento il padre del socio Sergio Ramera.

PERO - Il 15 settembre 1962 è mancato il socio Aldo Da Ros.

RIESE PIO X - Il 27 giugno 1962 è scomparso il socio Narciso Bellon di Vallà, della classe 1913, Artigliere da montagna, combattente nella seconda guerra mondiale.

S. CROCE DEL MONTELLO - E' mancato il socio Vittorio De Sordi.

TREVISO - Il 24 giugno 1962 si è spento il socio Luigi Riboni, della classe 1887, combattente nella prima guerra mondiale col battaglione Val Cismon del 7° Alpini.

Il 31 agosto 1962 è scomparso il socio Giacomo Giacomazzi, della classe 1915, caporal maggiore del 3° Artiglieria da montagna, gruppo Conegliano.

E' improvvisamente mancata, a 18 mesi di età, Maria Giulia, figlia del socio dott. Tom Insom, medico capo del Comune, e sorellina del socio Yerse Insom. Sono deceduti: il suocero del socio Alberto Arduino; il suocero del consigliere sezione avv. cav. Cesare Benvenuti; il suocero del consigliere sezione rag. Enzo Pravato.

Vivissime condoglianze alle famiglie dei cari Estinti.

NOZZE

ARCADE - Il socio Amedeo Granzotto con Adriana Coghetto; il socio Renato Pollicini con Veranda Rainelda; il socio Assuero Sordi con Ada Zanatta.

CAERANO DI SAN MARCO - Il socio Mario Parisotto con la sua Maria; il socio Luigi Quaggiotto con Maria Calcagnotto.

TREVISO - Il rag. Luigi Battaglia, consigliere del gruppo di Treviso-città, con la rag. Annamaria Carletti; il socio Maurizio Bertola con Rosanna Argento.

Sinceri rallegramenti ai novelli sposi, con tanti auguri di felicità e prosperità.

NASCITE

ARCADE - Maristella, secondogenita del socio Carlo Martini - Attilio, primo maschio (dopo tre atose) del socio Armando Pavan di Attilio. - Lorena, primogenita del socio Isidoro Sordi.

BREDA DI PIAVE - Tiziano, primogenito del socio Valerio Zanini.

CAERANO DI SAN MARCO - Antonella, terzogenita del socio Armando Bianchi. - Tiziana, terzogenita del socio Enzo Garbuio. - Stefania, primogenita del socio Giovanni Garbuio. - Daniele, primogenito del socio Sergio Volpato.

MONTEBELLUNA - Fabio, figlio del socio Lucio Possamai e nipotino del socio del gruppo di Treviso-città rag. cav. Virgilio Possamai.

NERVESA DELLA BATTAGLIA - Paola, primogenita del socio Silvano Mattiuzzo.

PONTE DI PIAVE - La secondogenita del capogruppo Federico Narder.

TREVISO - Annalisa, secondogenita del geom. Renzo Paris, consigliere sezione.

Ai cari « scarponcini » e alle care « stelline », auguri affettuosi di lunga e serena esistenza; ai genitori, felicitazioni vivissime.

ONORIFICENZE

TREVISO - E' stato nominato Cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica il consigliere sezione — « vecio » combattente del « Cadore » e del « Belluno » — capitano Francesco Cattai, del quale è ricordata con viva simpatia l'appassionata opera svolta per l'A.N.A. particolarmente nel periodo in cui egli era presidente della sezione.

Un altro « vecio » combattente, il sergente del « Cadore » Nagher Scodro, socio del gruppo di Treviso-città, è stato insignito dell'onorificenza di Commendatore del medesimo ordine.

Molti rallegramenti cordiali, restando

in attesa... della bevuta di prammatica.

La sede nazionale dell'A.N.A. ha comunicato con lettera del 28 agosto scorso di avere avuto notizia dal Ministero della Difesa-Esercito che con decreto del Presidente della Repubblica in data 2 giugno 1962 il presidente della nostra sezione, rag. Bruno Manfredi, è stato nominato Cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica.

I dirigenti sezionali, interpretando i sentimenti di tutti i soci, esprimono le più vive e affettuose congratulazioni al carissimo amico « Bruno », vera « anima » della sezione.

VESTIRE



FODERA Bemberg

..... la sicurezza di essere sempre a posto per la linea e la qualità dell'abito SAN REMO, espressione di una grande e moderna Industria



BOTTEGA DEL COLORE

TREVISO

COLORI - VERNICI - SMALTI - OLI - PENNELLI
PRODOTTI CHIMICI INDUSTRIALI

NEGOZIO: Via Roma, 7 (Palazzo SIAMIC) - Tel. 21.2.33

MAGAZZINI: Via Rosa Zalivani, 4 (Fiera) - Tel. 23.1.66

FILIALI:

BELLUNO - Via Mezzaterra, 59 - Tel. 22.20

MARGHERA - Via 27 ottobre - Tel. 56.0.04

MOTTA DI LIVENZA - Borgo G. Aleandro - Tel. 177

SCONTI SPECIALI AI SOCI A. N. A.

La Festa sul "Tomba,"

Domenica 2 settembre è stata celebrata la festa della « Madonna del Tomba », organizzata dagli amici Alpini di Cavaso del Tomba ricorrendo il secondo anniversario dell'inaugurazione della suggestiva chiesetta costruita sul monte Tomba per opera degli Alpini stessi — guidati dall'attivissimo ed entusiasta capitano cav. Angelo Damini, medaglia d'argento al valor militare — a ricordo dei Combattenti italiani e francesi lassù caduti nel 1917-1918.

La festa si è svolta, in una splendida giornata, con larga partecipazione di Alpini — veci e bocia — e di « Ragazzi del '99 », giunti anche da lontano.

Erano presenti numerosi soci della nostra sezione (specialmente dei gruppi della pedemontana) col Vessillo e col vicepresidente Ezio Bigolin.

« VECI » SCARPONI

se volete leggere il vostro giornale senza sforzarvi la vista rivolgetevi all'Alpino

A. De Carlo

OTTICO DIPLOMATO

TREVISO

Via Manin, 18 - Tel. 24120

Locanda "al Sole,,

da toni dei ovi

CAVASO DEL TOMBA

SPECIALITA':

- pollo « sorpresa »
- vini di produzione locale

La Sanitaria

DI

Cesero & F.lli

TREVISO

Via F. Baracca - Tel. 24134

Articoli sanitari

e medicazioni

L' autorimessa

Brolli

Luigi

E' SEMPRE PRONTA PER OGNI SERVIZIO DELL' A. N. A.

VIA MUNICIPIO N. 43

Telefono 23264

TREVISO

Comitato di direzione:

dott. Giacomo Camilotti
avv. Marco Cervellini
dott. Giovanni Ciotti
arch. Pietro Del Fabro
rag. Bruno Manfren
ing. Luigi Tonon

rag. BRUNO MANFREN
direttore responsabile

Aut. Trib. di Treviso n. 127 del 4-4-1955

LA TIPOGRAFICA - TREVISO

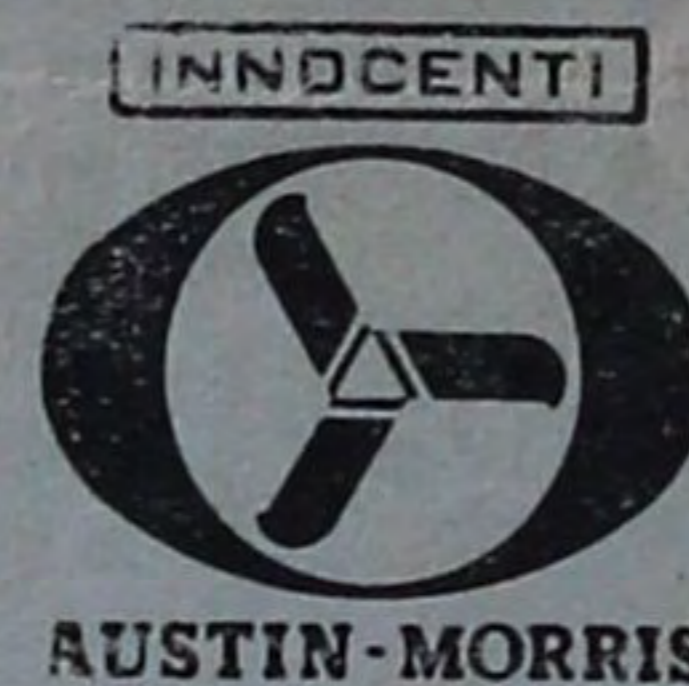
41 miliardi



CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA
TREVISO

ALPINI,
in occasione dell'autunno
motorizzatevi con la

Lambretta



e la nuova auto **AUSTIN**

SGAM. A. COMIRATO

TREVISO

S. Nicolò, 13 - Tel. 22712

PASTA

ZARO

TREVISO

dal 1867

LA MIGLIORE

AGRICOLTORI ALPINI!

Ricordate che il **CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE** è a vostra disposizione per tutte le forme assicurative:

Grandine - Incendio - Infortuni - Vita - Responsabilità Civile dei Trattori e delle Aziende Agricole - Rischi diversi.

POKER RAMINO BRIDGE



CARTE DAL NEGRO
TREVISO

le carte da gioco che hanno una tradizione

Nagher Scodro

PRODOTTI PER L'ALIMENTAZIONE

TREVISO

Deposito:

Viale della Repubblica, 15 - Tel. 22112

Ufficio e magazzino:

Piazza Duomo

Telef. 21006

DITTA

Giovanni Pravato

TREVISO - Via Canova, 32 - Telef. 22365

UTENSILI - ARTICOLI CASALINGHI

FERRO - FERRAMENTA - METALLI

CONCESSIONARIO

BUTAN - GAS

ed elettrodomestici REX

AGRICOLTORI ALPINI!

Presso tutte le Agenzie del **CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE** alle migliori condizioni

Assicuratevi F.A.T.A.